



Riunioni scientifiche dei Gruppi di Lavoro
e delle Sezioni Regionali della
Società Botanica Italiana onlus

Mini lavori della Riunione scientifica annuale della

Sezione Regionale Ligure

(a cura di S. Peccenini)

10 novembre 2017, Genova

In copertina: *Campanula isophylla*, Capo Noli, maggio 2017,
foto D. Longo

Elenco dei Contributi

Il genere *Ambrosia* in Liguria e in Italia - C Montagnani, R Gentili, S Citterio

Dalla Riviera alle Alpi: le comunità vegetali di *Lilium pomponium* L. - D Dagnino, C Calise

Filtri intelligenti: piante in città - S Romeo, E Roccotiello, L Cannatà, MG Mariotti

Funghi per risanare l'ambiente - G Cecchi, S Di Piazza, G Greco, M Mariotti, E Roccotiello, M Zotti

Flora del versante ligure della Val Tanaro - U Ferrando

Flora del Monte Gazzo (GE) - C Cibeï

Aggiornamenti su #Wikiplantbase Liguria - G Barberis, D Longo, S Peccenini

Nuove segnalazioni e conferme per la Flora Ligure

Cytisus striatus (Hill) Rothm. - C Turcato

Helianthemum pilosum (L.) Pers. - S Peccenini

Gazania rigens (L.) Gaertn. - D Longo

Il genere *Ambrosia* in Liguria e in Italia

C. Montagnani, R. Gentili, S. Citterio

Le ambrosie sono tra le specie esotiche più problematiche e diffuse a livello globale (Montagnani et al. 2017a). Il genere *Ambrosia* è originario del continente americano e *A. maritima* è l'unica specie nativa del Vecchio Mondo. Le ambrosie sono state introdotte in Europa per lo più involontariamente come impurità di sementi agricole e mangimi. In Italia la scarsa conoscenza del genere ha originato imprecisioni sulle aree di presenza e sulla distinzione tra le esotiche e *A. maritima*. Dall'analisi di erbari, bibliografia, rilievi in campo è stata rivista la distribuzione in Italia di *A. artemisiifolia*, *A. psilostachya*, *A. trifida*, *A. tenuifolia* e dell'autoctona *A. maritima*. I dati sono in via di elaborazione, ma è evidente come le ambrosie esotiche abbiano la loro massima diffusione nelle regioni settentrionali continentali e come la Pianura Padana ospiti nuclei importanti (Gentili et al. 2016); solo *A. psilostachya* si estende fino alle regioni meridionali con popolamenti consistenti nelle aree costiere. Non si rinvencono ambrosie esotiche nelle grandi isole. In Sardegna persiste l'unica popolazione di *A. maritima* confermata in Italia (Montagnani et al. 2017b). Nel tempo in Liguria sono state rinvenute tutte le ambrosie citate e da qui provengono i campioni italiani più antichi di *A. tenuifolia* e *A. trifida* (inizi XX secolo). Oggi si ha la conferma della presenza di *A. artemisiifolia* e probabilmente di *A. psilostachya* (al confine con la Toscana). *A. tenuifolia* e *A. trifida* non sono state riconfermate nei siti di presenza, dove le segnalazioni erano per lo più antecedenti al 1950. È stata rilevata la presenza storica anche dell'ibrido *A. x intergradiens* (*A. artemisiifolia* x *A. psilostachya*). L'autoctona *A. maritima* non è confermata da lungo tempo per la Liguria: le ultime erborizzazioni della specie, effettuate alle Cinque Terre e alla Marinella di Sarzana, risalgono al primo trentennio del XIX secolo.

Letteratura citata

- Gentili R, Gilardelli F, Bona E, Prosser F, Selvaggi A, Alessandrini A, Martini F, Nimis PL, Wilhalm T, Adorni M, Ardenghi NM (2016) Distribution map of *Ambrosia artemisiifolia* L. (Asteraceae) in Italy. *Plant Biosystems* 151(3): 381–386.
- Montagnani C, Gentili R, Smith M, Guarino MF, Citterio S (2017a) The Worldwide Spread, Success, and Impact of Ragweed (*Ambrosia* spp.). *Critical Reviews in Plant Sciences* 36(3): 139-178.
- Montagnani C, Gentili R, Citterio S, Fenu G, Nicoletta G, Karrer G (2017b) *Ambrosia maritima* L. In: Orsenigo S, Astuti G, Bartolucci F, Citterio S, Conti F, Garrido-Becerra JA, Gentili R, del Galdo GG, Jimenez-Martinez JF, Karrer G, Lahora A, Martinez-Hernandez F, Mendoza-Fernandez AJ, Merlo ME, Montagnani C, Mota J, Nicoletta G, Perez-Garcia FJ, Peruzzi L, Robles J, Roma-Marzio F, Salmeron-Sanchez E, Sanchez-Gomez P, Serra L, Stinca A, Fenu G (2017) Global and Regional IUCN Red List Assessments 3. *Italian Botanist* 3: 83–98.

AUTORI

Chiara Montagnani (chiara.montagnani@unimib.it), Rodolfo Gentili, Sandra Citterio, Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio, Università di Milano Bicocca, Piazza della Scienza 1, 20216 Milano
Autore di riferimento: Chiara Montagnani

Dalla Riviera alle Alpi: le comunità vegetali di *Lilium pomponium* L.

D. Dagnino, C. Calise

Presso l'Università di Genova è in corso un progetto di dottorato incentrato sugli adattamenti morfologici e genetici ai cambiamenti climatici in *Lilium pomponium* L.; all'interno di questo progetto, sono state inquadrare le comunità vegetali in cui vive la specie. Infatti, sebbene la distribuzione di *L. pomponium* sia ormai ben nota, sono carenti le conoscenze riguardanti le comunità vegetali in cui esso vive. Per colmare questa lacuna, sono state analizzate mediante rilievi fitosociologici (scuola di Zurigo-Montpellier) 20 popolazioni, rappresentative sia dell'intero areale (Alpi Liguri e Marittime) sia del gradiente altitudinale (100-2000 m). Da un punto di vista strutturale, le comunità risultano eterogenee, comprendendo ambienti di gariga (la maggioranza), prateria arbustata e margine di ambiente boschivo. I rilievi fitosociologici comprendono un totale di 312 taxa. Il loro inquadramento fitosociologico, eseguito a livello di classe, evidenzia la preponderanza di elementi dei *Festuco-Brometea* e degli *Ononido-Rosmarinetea*, che risultano quindi caratterizzanti le popolazioni. Le altre classi fitosociologiche rappresentate permettono una divisione in due gruppi per la presenza mutualmente esclusiva della coppia *Quer-*

cetea ilicis + *Thero-Brachypodietea*, rappresentata nelle popolazioni dei contesti termo-mediterranei, e della coppia *Pino-Juniperetea* + *Quercu-Fagetea*, che sostituisce la precedente nei contesti subalpini e, almeno parzialmente, più mesofili. Entrambi i gruppi presentano ulteriori elementi per una suddivisione più fine in sottogruppi, la cui visualizzazione su mappa rivela un nesso piuttosto evidente con la distanza della popolazione dal mare (anziché con la quota). Lungo tutto il gradiente altitudinale è importante il contingente di specie mediterranee, che suggeriscono la collocazione dell'optimum climatico di *L. pomponium* nella fascia meso-mediterranea. Tuttavia, l'eterogeneità floristico-strutturale delle comunità vegetali in cui *L. pomponium* vive si traduce in un inquadramento fitosociologico altrettanto eterogeneo, che, per il momento, impedisce di attribuire questa specie a un particolare *syntaxon*.

AUTORI

Davide Dagnino (dagnino.botanica@gmail.com), Chiara Calise, Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Vita, Università di Genova, Corso Europa 26, 16132 Genova

Autore di riferimento: Davide Dagnino

Filtri intelligenti: Piante in città

S. Romeo, E. Roccotiello, L. Cannatà, M.G. Mariotti

La vegetazione urbana può migliorare significativamente la qualità ambientale delle aree cittadine riducendo l'effetto di *Urban Heat Island*, migliorando la qualità dell'aria e mitigando l'impatto degli inquinanti atmosferici sulla salute umana.

Il verde urbano assorbe le particelle di polveri fini ed ultrafini (PM₁₀ e PM_{2.5}) mediante le foglie. La capacità di rimuovere il particolato dipende dalla forma e dalla superficie delle foglie (spesse cere e cuticole sull'epidermide), pertanto è direttamente correlata al tipo di specie vegetale (Perini et al. 2017, Perini, Roccotiello 2018). La selezione delle specie vegetali più efficaci nella rimozione degli inquinanti da impiegare nell'arredo verde urbano e/o nei sistemi di inverdimento (pareti verdi e tetti verdi) è pertanto di fondamentale importanza.

In questo studio si è misurata la risposta ecofisiologica, in relazione all'inquinamento atmosferico, di *Photinia x fraseri* Dress, *Pittosporum tobira* W.T. Aiton, *Hedera helix* L. e *Cedrus libani* A. Rich. Tali specie sono distribuite in due diverse aree della città di Genova: una zona ad elevato traffico veicolare (quartiere S. Martino) e una zona "di fondo" impiegata come controllo (quartiere Quarto).

Gli obiettivi della ricerca erano di identificare quale fosse la specie con la miglior *performance* ecofisiologica, in relazione all'inquinamento atmosferico e comprendere se il tempo di esposizione agli inquinanti atmosferici avesse influenza sui parametri misurati.

Le misure effettuate con il fluorimetro Handy PEA hanno registrato la curva polifasica di Kautsky, l'efficienza fotosintetica Fv/Fm e il *Performance Index* P.I. Queste consentono di individuare, se presenti, danni all'apparato fotosintetico, prima manifestazione di stress in risposta all'inquinamento atmosferico.

Dall'analisi dei parametri considerati è emerso quali siano le specie con la miglior risposta ecofisiologica da impiegare nel verde urbano per incrementare la qualità dell'aria e rimuovere gli inquinanti atmosferici e che la stagione e il tempo di esposizione delle foglie non sempre hanno effetto sulla rimozione del particolato.

Letteratura citata

Perini K, Ottelè M, Giulini S, Magliocco A, Roccotiello E (2017) Quantification of fine dust deposition on different plant species in a vertical greening system. *Ecological Engineering* 100: 268–276.

Perini K, Roccotiello E (2018) Vertical Greening Systems for Pollutants Reduction. In: Perez G., Perini K. *Nature Based Strategies for Urban and Building Sustainability*: 131–140. Elsevier Inc.

AUTORI

Sara Romeo (sara.romeo.genova@gmail.com), Enrica Roccotiello, Laura Cannatà, Mauro Giorgio Mariotti, Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Vita, Università di Genova, Corso Europa 26, 16132 Genova

Autore di riferimento: Sara Romeo

Funghi per risanare l'ambiente

G. Cecchi, S. Di Piazza, G. Greco, M.G. Mariotti, E. Roccotiello, M. Zotti

Il degrado degli ambienti naturali, l'accumulo e lo smaltimento di rifiuti urbani e industriali sono fenomeni dilaganti e apparentemente inarrestabili. Il cercare di porvi un freno e di evitare danni irreparabili è uno degli obiettivi della ricerca oggi. Gli approcci sono molteplici e tra questi quelli basati sull'uso di organismi naturali (*bioremediation*), per degradare, stabilizzare e addirittura recuperare inquinanti di varia natura, sembrano essere i più sostenibili. In particolare la *mycoremediation*, che si basa sull'utilizzo dei funghi, siano essi macrofunghi o microfunghi, sembra avere grandi e promettenti potenzialità.

I funghi sono organismi particolarmente capaci di sopravvivere in qualsiasi tipo di ambiente e tollerare condizioni di vita estreme, impossibili per la maggior parte degli esseri viventi. Proprio per queste loro caratteristiche sono soggetti perfetti per assolvere il ruolo di degradatori, accumulatori e stabilizzatori di sostanze tossiche. Numerose ricerche hanno, infatti, dimostrato come questi organismi possano, in modo più che efficiente, rappresentare una valida e sostenibile alternativa alle tradizionali tecniche di risanamento sia di metalli tossici che di idrocarburi. Nel primo caso i funghi sono capaci di bioconcentrare attivamente alti quantitativi di metalli tossici all'interno della cellula (un esempio per tutti, la capacità dei funghi di degradare e recuperare elementi preziosi dai rifiuti elettronici) e anche di immobilizzarli, riprecipitandoli sotto forma di biominerali. Per quanto riguarda, invece, gli idrocarburi i funghi sono capaci di degradare queste sostanze organiche altamente contaminanti in sostanze più semplici a minore tossicità grazie a *pull* enzimatici specie-specifici e ceppo-specifici. L'isolamento e lo studio delle potenzialità degradative di sempre più numerosi ceppi fungini rappresenta il primo passo verso la realizzazione di procedure e protocolli di bonifica che agiscano con successo e nel pieno rispetto dell'ambiente.

AUTORI

Grazia Cecchi (grazia.cecchi@edu.unige.it), Simone Di Piazza, Giuseppe Greco, Mauro Giorgio Mariotti, Enrica Roccotiello, Mirca Zotti, Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Vita, Università di Genova, Corso Europa 26, 16132 Genova
Autore di riferimento: Grazia Cecchi

Note preliminari sulla flora del versante ligure della Val Tanaro

U. Ferrando

Il settore imperiese della Val Tanaro si estende su una superficie di circa 65 Km², tra 801 e 2199 m di altitudine. Si tratta del comprensorio montano più elevato della Liguria. Trovandosi nel settore padano, a nord della dislivello alpina, rappresenta inoltre il limite geografico di distribuzione di molte specie nell'ambito del territorio regionale. Le ricerche sono state svolte autonomamente dall'autore, nel periodo compreso tra il maggio 2004 e il settembre 2017, talvolta in coincidenza con altre indagini floristiche, come l'escursione estiva della Sezione ligure della Società Botanica Italiana, svoltasi nel luglio 2011. Nel corso di questi 13 anni è stato possibile definire la fisionomia della vegetazione della Val Tanaro ligure e redigere una prima lista di entità.

Il conteggio floristico comprende al momento 760 entità, numero sicuramente destinato ad aumentare, dal momento che alcune specie (afferenti a generi come *Hieracium* L., *Pilosella* Vaill., *Taraxacum* L.) sono state trattate come aggregati.

Sono state inoltre individuate:

32 specie che, in territorio ligure, sono presenti esclusivamente nell'alto bacino del Tanaro.

9 entità nuove per il territorio ligure.

4 specie la cui presenza regionale non era confermata da lungo tempo ed è stata riaccertata nella Val Tanaro ligure.

2 entità la cui presenza regionale era incerta e che sono state recentemente confermate per la Liguria.

2 specie la cui presenza in Liguria era considerata erronea e che sono state rinvenute unicamente nel territorio della Val Tanaro imperiese.

Non è stato possibile ritrovare 2 specie: *Cyclamen purpurascens* Mill., segnalato in passato sulle pendici della Rocca Ferraira in Comune di Pornassio, e *Jacobaea persoonii* (De Not.) Pels., di cui esistono dati storici (Burnat 1916, Barbero 1966, Martini 1982) provenienti dal Monte Frontè. Ambedue sono verosimilmente estinte a livello

regionale.

Letteratura citata

Barbero M (1966) A' propos de trois espèces rupicoles endémiques des Alpes Ligures. Bulletin de la Société Bois Français 113: 330-3341.

Burnat E (1916) Flore des Alpes Maritimes. Vol. 6: 25. Ginevra.

Martini E (1982) Lineamenti geobotanici delle Alpi Liguri e Marittime. Endemismi e fitocenosi. Lavori della Società Italiana di Biogeografia IX: 51-134.

AUTORE

Umberto Ferrando (umberto.ferrando@outlook.com), Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Vita, Università di Genova, Corso Europa 26, 16132 Genova

La Flora del Monte Gazzo – Note Introduttive

C. Cibeï

Il Monte Gazzo fa parte dell'omonimo SIC IT1331615, caratterizzato da un cono calcareo (il Monte Gazzo stesso) che emerge in un'area ofiolitica. Ambienti molto vari consentono la presenza di una discreta varietà di specie, di cui alcune di notevole interesse: *Tuberaria acuminata*, *Romulea ligustica*, *Cerastium utriense*, considerando l'estensione limitata del territorio (443 ha).

La flora delle aree calcaree del Monte Gazzo è stata oggetto degli studi di Arturo Pandiani che nel 1913 pubblicò uno saggio completato da una lista floristica della zona (Pandiani 1913). L'obiettivo di questo lavoro è di verificare le variazioni nella flora a un secolo di distanza.

L'area ha subito pesanti trasformazioni: l'attività estrattiva (calcare e dolomia), soprattutto dal dopo guerra, è stata fortemente incrementata, distruggendo interamente alcuni versanti del monte con gli *habitat* ivi presenti. L'abbandono delle attività agropastorali, con conseguente mancata manutenzione del territorio, hanno favorito l'espandersi di poche specie arbustive a scapito di molte erbacee. La presenza di esotiche invasive (Ailanto, Tradescanzia) sta causando il degrado di *habitat* significativi.

Delle 554 entità censite da Pandiani nel 1913, oggi ne sono state ritrovate circa 300, mentre ne sono state individuate 128 nuove. La presenza di specie esotiche si è notevolmente incrementata passando dal 5% all'11% del totale. L'analisi corologica ha evidenziato una riduzione degli areali di riferimento: i corotipi con numero di specie superiori al 3% del totale sono passati da 10 a 6. Si è riscontrata una riduzione delle specie Europee, Eurosiberiane, Europee-Caucasiche ed un incremento di Eurimediterranee, Stenomediterranee, Subcosmopolite. Si nota una riduzione delle geofite-bulbose, in particolare delle Orchidaceae: delle 18 specie presenti nel 1913 solo 5 sono state ritrovate, mentre sono state rinvenute 6 nuove entità. Due importanti specie del Monte Gazzo, *Holcus setiger* e *Orobanche caudata*, (De Notaris 1844,1846) non sono più state ritrovate da lungo tempo.

Letteratura citata

De Notaris G (1844) Repertorium Florae Ligusticae. Taurini: 306

De Notaris G (1846) Prospetto della flora ligustica e dei zoofiti del more Ligustico. Genova Tip. Ferrando: 53, 54, 56

Pandiani A (1913) La Vegetazione del Monte Gazzo. Saggio Fitogeografico-Floristico. della Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche 23: 213-285

AUTORE

Carlo Cibeï (carlo.cibeï@libero.it), Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Vita, Università di Genova, Corso Europa 26, 16132 Genova

Wikiplantbase #Liguria - Lo stato dell'arte

G. Barberis, D. Longo, S. Peccenini

Wikiplantbase #Liguria nasce nel novembre 2016. Ad un anno dai primi inserimenti è possibile fare un bilancio

dei risultati ottenuti: si è passati dai 7 collaboratori iniziali, agli attuali 25, mentre le segnalazioni introdotte ammontano a circa 16000. Di queste, 8200 derivano da vecchie liste floristiche inedite, 5300 sono dati ricavati da bibliografia, 1600 provengono dall'erbario Gentile e 800 riguardano osservazioni personali. Le aree più rappresentate sono in provincia di La Spezia ed, in particolare, le Cinque Terre, il comune di Genova e le zone limitrofe, il SIC di Bric Tana. Le segnalazioni riguardano 802 località diverse. Sono rappresentate 121 famiglie e 672 generi.

Per incrementare ulteriormente la copertura delle segnalazioni su tutto il territorio, possono essere previste alcune strategie. Va privilegiata la ricerca di nuovi collaboratori e quella di altra "letteratura grigia". Si dovrebbe trovare il modo di inserire dati bibliografici storici, quali, ad esempio, la flora di De Notaris (1844). Potrebbero inoltre essere previste mini-escursioni mirate a coprire le aree con minor numero di segnalazioni.

Letteratura citata

De Notaris G (1844) Repertorium Florae Ligusticae. Taurini. Ex Regio Typographeo.

AUTORI

Giuseppina Barberis, Daniela Longo (dani.longo@alice.it), Simonetta Peccenini, Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Vita, Università di Genova, Corso Europa 26, 16132 Genova

Autore di riferimento: Daniela Longo

Nuove segnalazioni e conferme per la Flora Ligure

Cytisus striatus (Hill) Rothm. - Vecchia conoscenza ... nuova segnalazione

C. Turcato

Traccia della presenza della specie è stata trovata nelle edizioni dell'*Index Seminum* dell'Orto Botanico di Genova degli anni 1983-1998. La specie era quindi conosciuta, ma mai segnalata come specie invasiva poiché la sua presenza si limitava a piccole aree in prossimità dell'Autostrada A10 da Albenga fino a Savona Vado, dove era stata piantata.

Nel 2017 è stata notata la presenza della specie all'interno della macchia mediterranea in aree non adiacenti all'autostrada. Per questo si è proceduto alla segnalazione della specie. Il campione è stato raccolto presso la frazione di Tosse, Noli (Savona), fra la SP8 e l'autostrada dei Fiori a 177 m s.l.m. Successivamente sono stati notati altri esemplari, mai segnalati, presso l'Autostrada A12 in località Rocche di Sant'Anna, Sestri Levante (Genova) a 97 m s.l.m.

Cytisus striatus è spontaneo in Marocco, Portogallo, Spagna, mentre è stato introdotto e si comporta da invasivo in Argentina, Francia, Germania, Regno Unito, USA, Belgio, Canada e Svezia.

AUTORE

Claudia Turcato (claudia.turcato@unige.it), Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Vita, Università di Genova, Corso Europa 26, 16132 Genova

Helianthemum pilosum (L.) Pers. in Liguria, ossia a cosa serve raccogliere e conservare un campione d'erbario

S. Peccenini

A proposito di *Helianthemum pilosum* De Notaris (1844) recita "In saxosis praeruptis promontorii di Noli copiosum, alibique in Liguria occidentali." Sulla copia di Penzig di tale volume, da lui annotata e fatta annotare, si leg-

gono le seguenti aggiunte manoscritte: M. Toraggio*, tra M. Toraggio e Pietravecchia*, Rocce Forquin fra Val Neria e Val Roya, Capo di Noli (Bicknell).

Più recentemente la presenza di *H. pilosum* è documentata a Le Manie nel Finalese (SV) negli *Index Seminum* dell'Università di Genova pubblicati fra il 1987 e il 2000.

La sua presenza in Liguria non poneva quindi nessun problema, ma, considerando che la Liguria era l'unica regione italiana in cui la specie era segnalata (Bartolucci et al. 2018), era logico indagare sulla sua attuale effettiva presenza.

Nessuno dei floristi liguri attualmente attivi ricordava di averlo mai visto. La confusione con *Helianthemum apenninum* era possibile, l'esame di fotografie era insufficiente perché le differenze più evidenti riguardavano le dimensioni di sepali e capsula. L'erbario GE non era consultabile, ma il dottor Davide Dagnino durante un'escursione didattica ne aveva raccolto un campione d'erbario a Capo Noli (*Helianthemum pilosum* (L.) Pers. - Capo Noli (Finale Ligure - SV), (WGS84) 44.19039-8.41160, 230 m, Gariga, su substrato calcareo, 05/05/2017, leg. et det. Davide Dagnino, n. 2017/036).

Ora abbiamo quindi la conferma che la Liguria è l'unica regione italiana in cui la presenza di *H. pilosum* è stata accertata. Come? Grazie ad un campione d'erbario!

Letteratura citata

Bartolucci F, Peruzzi L, Galasso G, Albano A, Alessandrini A, Ardenghi NMG, Astuti G, Bacchetta G, Ballelli S, Banfi E, Barberis G, Bernardo L, Bouvet D, Bovio M, Cecchi L, Di Pietro R, Domina G, Fascetti S, Fenu G, Festi F, Foggi B, Gallo L, Gottschlich G, Gubellini L, Iamónico D, Iberite M, Jiménez-Mejías P, Lattanzi E, Marchetti D, Martinetto E, Masin RR, Medagli P, Passalacqua NG, Peccenini S, Pennesi R, Pierini B, Poldini L, Prosser F, Raimondo FM, Roma-Marzio F, Rosati L, Santangelo A, Scoppola A, Scortegagna S, Selvaggi A, Selvi F, Soldano A, Stinca A, Wagensommer R, Wilhelm T, Conti F (2018) An updated checklist of the vascular flora native to Italy. *Plant Biosystems - An International Journal Dealing with all Aspects of Plant Biology* 52(2):179-303.

G. De Notaris (1844) *Repertorium florum ligusticæ*. Taurini: ex Regio Typographeo.

AUTORE

Simonetta Peccenini (geobotge@unige.it), Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Vita, Università di Genova, Corso Europa 26, 16132 Genova

***Gazania rigens* (L.) Gaertn. (Asteraceae), alloctona nuova per la Liguria**

D. Longo

La presenza di cultivar derivate da specie o da ibridi del genere *Gazania* in Liguria è da tempo nota. Sono invece di non facile interpretazione i caratteri morfologici che consentono di distinguere l'effettiva identità della specie. Al di là degli ibridi sia naturali che di coltivazione, le specie più usate nel giardinaggio sono quelle che ad oggi sono chiamate come *Gazania linearis*, *Gazania rigens* e *Gazania krebsiana* (Baznekian 2014). Sulla base della chiave dicotomica recentemente pubblicata (Magee et al. 2011), la determinazione di un ampio popolamento di piante, sicuramente nate da seme, rinvenute sulle falesie verticali di Capo Santa Chiara a Genova (GE) a dicembre 2016, può essere ricondotto a *Gazania rigens* (L.) Gaertn. Il ritrovamento e la determinazione sono di Daniela Longo. La segnalazione è stata recentemente pubblicata (Alessandrini et al. 2017).

Letteratura citata

Alessandrini A, Buono V, Longo D, Magni C, Manni QG, Nicoletta G (a cura di) (2017) *Acta Plantarum Notes* 5. Le raccolte di *Acta Plantarum*. Esplorazioni e Notizie sulla flora del territorio italiano 5: 19. Araba Fenice Edizioni, Boves (CN). Available on line: http://www.actaplantarum.org/ap_notes/pubbl/ActaPlantarum_Notes_5_febbraio_2017.pdf.

Baznekian A (2014) Observations of a naturalized *Gazania* population and fruit morphology of a *Baccharis* species. *PeerJ PrePrints* 2: e252v1. Available online: <https://doi.org/10.7287/peerj.preprints.252v1>.

Magee AR, Boatwright JS, Mucina L (2011) *Gazania lanata* and *G. splendidissima*: Two new species of Asteraceae (tribe Arcotidae) from the Greater Capensis, with an updated key for the genus). *South African Journal of Botany* 77: 86-93. Available on-line: <http://www.sciencedirect.com>.

AUTORE

Daniela Longo (dani.longo@alice.it), Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Vita, Università di Genova, Corso Europa 26, 16132 Genova